

---

# Quaderni AITAED

---

R. KAËS

IL LEGAME DI  
DIPENDENZA GRUPPALE

## IL LEGAME DI DIPENDENZA GRUPPALE: SOSTEGNO E CONTRATTO NARCISISTICO.

René Kaës

Nel 1568, un anno prima della morte, Peter Bruegel dipinge *La parabola dei ciechi*, lo stesso anno de *Il Misanthropo* (esposti entrambi al Museo di Capodimonte a Napoli). La pateticità de *La parabola dei ciechi* non deriva solo dall'essere l'opera di un uomo che invecchiava, ma si concentra nel crollo inesorabile di quegli uomini in gruppo che ancora una volta dà ragione al proverbio fiammingo già illustrato da Bruegel: un cieco non può guidarne un altro. Eppure è proprio così che camminano: lungo l'abisso - il burrone è in basso a sinistra nel quadro - ognuno che si regge al corpo di chi precede. Ma il primo inizia a vacillare, ed è allora per ognuno e per tutti la caduta senza rimedio. Il gruppo solidale non assicura più, contro l'accecaimento, contro la mancanza di vista, una funzione di sostegno.

La metafora dei *Ciechi* può servirci, potrei dire, da filo conduttore per introdurre il nostro argomento: il legame di dipendenza grupपालe. Essa colloca subito nel registro del negativo, del non-sostenimento e del cedimento il contratto che unisce ognuno all'insieme e l'insieme ad ognuno.

L'analisi del legame col gruppo esige in realtà di prendere in considerazione un duplice punto di vista: quello del soggetto individuale nella sua dimensione intrapsichica, e quello dell'insieme sociale nel quale si colloca, si inserisce e prende parola ogni soggetto. Secondo il primo punto di vista possiamo domandarci cosa sia il gruppo da cui dipende il soggetto: un oggetto anaclitico, certo, ma prima di tutto un oggetto di investimento e di fantasmizzazione, un oggetto della relazione oggettuale, in breve, una struttura d'appoggio, nel senso pieno del concetto freudiano le cui dimensioni cercherò poi di precisare. Dobbiamo anche domandarci cosa sia il soggetto come dipendenza dal gruppo: in questo caso abbiamo a che fare col soggetto della *Hilflosigkeit*, col soggetto della divisione e col soggetto del duplice assoggettamento narcisistico, presentato da Freud in

*Introduzione al narcisismo*: "L'individuo, effettivamente, conduce una duplice esistenza: in quanto fine di se stesso e in quanto anello di una catena alla quale è assoggettato contro la sua volontà o per lo meno l'intervento di questa" (G. W., X, 143).

Infine possiamo domandarci cosa dell'Inconscio stesso si strutturi e si trasmetta attraverso il legame di dipendenza e l'organizzazione bipolare dell'esistenza narcisistica del soggetto.

Prendere in considerazione il secondo punto di vista, quello che unisce l'insieme sociale ed il posto del soggetto, ci aiuta a precisare questo interrogativo sull'Inconscio: ciò che si trasmette non è forse proprio quello da cui ognuno dipende per essere? Essenzialmente: il negativo, la frattura, l'errore. Allora, *per via di porre*, troviamo ciò che P. Aulagnier-Castoriadis descrive, in positivo, come il contratto narcisistico.

È fra questi due poli costituiti dal soggetto individuale e dal gruppo sociale che vorrei situare il mio discorso e proporvi alcune riflessioni sul legame di dipendenza gruppale.

## I. DIPENDENZA, SOSTEGNO E STRUTTURAZIONE PSICHICA

### *1. Il gruppo da cui dipende il soggetto.*

Il gruppo da cui dipende il soggetto è prima di tutto un oggetto anaclitico. L'instaurarsi di questo rapporto manifesta lo stato inaugurale di angosciata impotenza dell'essere umano alla nascita. Dipendenza: si tratta di un legame vitale che assicura la protezione, il nutrimento ed il funzionamento psichico. Il soggetto vi si assoggetta, sospeso all'oggetto e sostenuto da esso: vi si costituisce. Il presupposto di base Dipendenza descritto da W.R. Bion spiega la attualizzazione nei piccoli gruppi del legame di assoggettamento ad un oggetto onnipotente. Bion lo constata e lo articola con altri due presupposti di base: accoppiamento e attacco-fuga, ma non ne propone una vera e propria analisi.

È la prematurazione del neonato alla nascita, in quanto determinante bio-psico-sociologica dell'ominazione, a rendere necessario l'instaurarsi di un legame di dipendenza affidabile, dapprima nei confronti di un ambiente, poi di un oggetto protettivo, nutritivo e dotato di attività psichica. Lo stabilirsi del legame presuppone il sostegno di un gruppo: non si tratta solo del gruppo familiare ma anche dell'insieme sociale, per l'interesse ch'esso ha di mantenere, in quella "catena" che Freud diceva, un posto per un neonato.

Ho distinto due tipi di legame di dipendenza anaclitica: il primo, per essere esatti, è un legame di dipendenza da un ambiente senza oggetto: si tratta dell'involucro atmosferico, dello spazio interstiziale delle vibrazioni, degli odori, del calore, della luce, dei contatti di pelle, ma anche degli spazi psichici comuni, specialmente degli spazi onirici e fantasmatici comuni al neonato e alla madre. Questo ambiente è in realtà un dentro-fuori immediato, simbiotico: attraversa i limiti dell'Io. Il carattere immediato degli stati primari del legame, un legame senza relazione separante, assicura l'indifferenziazione necessaria alla trasmissione diretta degli stati emotivi inconsci attraverso la cura, il bagno sonoro e di linguaggio, il sostegno (holding) e la cura (handling) prodigati al neonato dall'insieme gruppale materno.

L'oggetto si costituisce solo nell'esperienza della mancanza e nella rottura della continuità narcisistica: la dipendenza dall'oggetto definisce una seconda modalità di legame, che presuppone il suo venir meno e poi il suo ristabilirsi nella realtà psichica, attraverso il sostenimento, dapprima come oggetto parziale, poi come oggetto totale. Lo stato di *détresse* (che traduce male in francese la *Hilflosigkeit* freudiana: essere senza aiuto e senza capacità) accompagna le tappe successive della strutturazione del soggetto: il momento della mancanza dell'oggetto (e del suo sostegno), il momento della perdita dell'oggetto e dell'esperienza del fallimento narcisistico, il momento delle ulteriori esperienze di crollo del narcisismo primario e della separazione.

Comincia ad apparire come il gruppo sia adatto alla sostituzione, nell'esperienza della *Hilflosigkeit*, degli ambienti e degli oggetti della dipendenza, e prima di tutto della madre, la madre come spazio contenente indifferenziato, la madre come oggetto parziale (seno, corpo...) e la madre come oggetto totale. In questo ultimo caso, la relazione di dipendenza si trasferisce all'insieme sociale come insieme articolato e distinto dove è possibile al soggetto prendere posto e parola. Ma non esiste insieme che non si costituisca colla e nella dipendenza da una figura originaria arcaica, ed il mito ne fornisce l'intelligibilità sociale e individuale. Dipendenza irriducibile, ma differenziata.

Il gruppo da cui dipende il soggetto appare così con diversi statuti:

- prima di tutto quello di ambiente immediato, che possiamo descrivere in termini di ambiente non oggettuale, isomorfo alla indifferenziazione primitiva. Il concetto, proposto da Bleger, di nucleo agglutinato, potrebbe spiegare, nel registro intra-psichico, cosa sia il gruppo come spazio interstiziale nel quale prendono forma embrioni di oggetti appena differenziati.

Clinicamente, questa forma di dipendenza si manifesta appunto nella

ricerca imperiosa dell'ambiente (della *Stimmung* o del *Moods*), dell'atmosfera della "fusione" gruppale, riprodotte dalla vibrazione musicale continua, dal contatto corporeo stretto, dall'aria nebbiosa delle sospensioni di fumi ed odori *sui generis* - oppure prodotte dall'alcool e dalla droga.

La condizione di folla nel gruppo corrisponde alla ricerca di uno stato di dipendenza indifferenziata da un ambiente immediato.

- il gruppo appare poi come oggetto d'investimento e di sostegno, oggetto d'*appoggio* per la pulsione, di *modello* per la relazione oggettuale e di *deriva* per il desiderio. In quanto oggetto anaclitico si offre ai processi primari di spostamento e di condensazione.
- come struttura del legame, come configurazione di relazioni oggettuali e di processi di relazioni oggettuali, il gruppo dà accesso, con la dipendenza in cui cattura il soggetto, alla domanda dell'*altro dell'oggetto*, cioè a quella delle reti del desiderio: chi e che cosa per chi?

In questo modo esso offre alla rappresentazione della realtà psichica, in quanto si tratta del desiderio inconscio, una forma (una *Gestalt*) ed una struttura nelle quali agiranno i processi primari di spostamento, di condensazione e di diffrazione, per raffigurare le relazioni fra la parte e il tutto, l'uno ed il molteplice, lo stesso e l'altro.

- la struttura di simbolizzazione, stabilita in base alle raffigurazioni metaforiche e metonimiche, definisce infine il gruppo come apparato di legame intersoggettivo fra la realtà psichica e la realtà sociale: il soggetto non può esistere senza la dipendenza dall'apparato di legame pluripsichico, condizione *sine qua non* dell'accesso attraverso la parola alla sua soggettività e alla sua dipendenza gruppale. Notiamo ancora il paradosso che non si possa dire la propria dipendenza gruppale se non con le parole della tribù.

In questo quadruplice rapporto col gruppo si forma, si struttura, si costituisce il soggetto. Il soggetto è soggetto del gruppo, la gruppalità è una dimensione (stato e struttura) del soggetto. Questa è la mia tesi. Tramite il sostegno si formano strutture e processi gruppali endopsichici, si articolano formazioni già presenti, preesistenti, originarie forse: la struttura gruppale dell'immagine del corpo, dei complessi, dell'Io, delle identificazioni, delle relazioni oggettuali, dei fantasmi originari è un'ipotesi che le ricerche sulla psicosi (p.es. G. Pankow) o la concezione freudiana dell'Io e delle identificazioni isteriche possono convalidare.

Ritorniamo ai *Ciechi*: la privazione sensoriale della vista è il motivo del sostenersi in gruppo. I ciechi esternalizzano la struttura gruppale della imago corporea che viene meno nell'Ersatz costituito dal corpo grup-

pale dei ciechi. Fallimento in eco, in triplice eco: di ogni cieco, dell'insieme grupitale che perde il suo sostegno, e del pittore che invecchia irrimediabilmente, disarmato, solo davanti alla morte. Mi sembra che lo spettatore possa vedere in questo gruppo, in fondo, lo sviluppo della caduta diffratta di un unico cieco, come in una cronofotografia di Marey, uno stesso ed unico cieco, egli stesso. Rappresentazione polisemica, sfaccettata, grupitale, del fallimento stesso dell'essere in gruppo. Fallimento del sostegno, caduta narcisistica, impotenza. Senza più nemmeno la possibilità di cercare l'appoggio dell'approvazione sociale o di un qualsiasi emblema di riconoscimento sociale: *Gli Storpi*, *Il Misanthropo*, *La Gazza sulla forca* sono altri segni di solitudine e di abbandono lasciati da Bruegel in quello stesso anno 1568.

## 2. Il sostegno multiplo, mutuo, reticolare

*Etagage*: così è stato tradotto in francese il concetto di *Anlehnung* usato da Freud nel corso di tutta la sua opera. Il termine tedesco significa *appoggio* ma anche *modello* (in *Anlehnung an*: sul modello di) nonché socchiudere, accostamento, seguito. In questi ultimi due significati si esprime l'idea secondo cui l'appoggio è correlato a ciò che sostiene, lo può modellare ed esserne modellato.

Credo di poter distinguere tre momenti nell'uso di Freud del concetto di *Anlehnung*: il primo è contemporaneo ai *Tre saggi sulla teoria sessuale*, quando Freud lo usa per descrivere il passaggio tra il bisogno ed il desiderio, tra la realtà fisiologica e la realtà psichica, e per introdurre il rapporto della pulsione e dell'oggetto. Freud riconosce il fondamento dello psichismo nella deriva che procede dalle funzioni corporee nell'esperienza del piacere e della mancanza. Il secondo momento appare nel 1910 all'epoca della seconda teoria delle pulsioni e della teoria della scelta dell'oggetto d'amore secondo il tipo per appoggio sull'oggetto primario. *Anlehnung* è allora coestensivo del legame primario, della problematica unità frammentazione (dell'Io nel rapporto con la madre), e della depressione. Il terzo momento articola il sostegno (appoggio, modello, seguito) nei rapporti fra la perdita dell'oggetto d'amore, la *Hilflosigkeit*, la formazione dell'Ideale e le formazioni collettive: religione, cultura, gruppo e società.

Questa analisi ci permette una più ampia e precisa definizione del concetto di *Anlehnung*: le pulsioni, l'Io e l'oggetto non solo trovano appoggio sulle funzioni del corpo e sull'attività psichica della madre, ma, più in generale, è tutto lo psichismo ad appoggiarsi, secondo le tre dimensioni prima dette, sul gruppo, sulla cultura e sulle istituzioni. Un altro aspetto va sottolineato: non è solo un appoggio *multiplo* dello psichismo, che per-

mette un gioco di vicarianza fra i vari sostegni, ma anche un sostenersi *reciproco, mutuo* fra sostenente e sostenuto; e nella rete dinamica di sostegno il gruppo svolge un ruolo capitale per la strutturazione (gruppale: sul modello di) dello psichismo.

Il piacere di essere in gruppo (o in grappolo) è piacere di sostegno, di aggrapparsi. È il piacere del sostegno primario, della condivisione dell'ambiente indifferenziato, della complementarità fantasmatica o dell'identificazione multipla, piacere di assemblarsi ed assimilarsi, oppure provare la differenza, l'antagonismo, ripetere di nuovo il trionfo dell'unità immaginaria sulla separazione, o sulla realizzazione dell'apparato simbolico.

Nell'esperienza di perdere il sostegno, il gruppo si presta a questi polimorfi risostenimenti, in ragione della sua struttura polimorfa.

Secondo una di tali forme il gruppo diventa il termine e l'agente di un legame drogastico di dipendenza, sulla base di un appoggiarsi duplice, su un ambiente e su un oggetto (o su un sistema di relazioni oggettuali).

Ho indicato le precoci relazioni di equivalenza fra seno e gruppo. Il gruppo di alcoolisti ed il gruppo di tossicomani è una meta-dipendenza da questo duplice appoggio sulla cornice gruppale e sull'oggetto gruppale. Sulla cornice gruppale in quanto rappresenta il ricettacolo della parte indifferenziata del Sé, sull'oggetto gruppale in quanto rappresenta l'involucro e la massa protettivi, vettori del soddisfacimento. Il gruppo funziona qui come ansiolitico ed agente di eliminazione della colpa. In compenso esige assoggettamento e dipendenza estrema, sottomissione all'onnipotenza dell'entità gruppale - materna (o "genitoriale"). Al limite, il gruppo non viene più cercato, nella dipendenza, per ciò che esso fornisce e contiene (l'equivalente del "latte" e dell'insieme delle cure fornite dalla madre) ma per ciò che è diventa un oggetto drogastico specifico. L'essenziale è essere in gruppo, in una relazione d'inclusione reciproca o di coinerenza (R.D. Laing). Questa dipendenza estrema è quella di alcune strutture borderline o psicotiche. La realizzazione di questa fantasia di incorporazione orale è spesso cercata da quei giovani che prendono droga od alcool nello sfondo di un gruppo drogastico. Il gruppo è necessario come contenitore onirico e commensale: "L'essenziale è essere in gruppo, insieme, nel calore, toccarsi e sentirsi uniti... La droga è come un alimento mangiato da tutti insieme, ci sentivamo una bocca sola, incastrati l'uno nell'altro... poi-dopo, la solitudine, 'solidaire, solitaire'...". Così parla Madeleine della sua esperienza del gruppo: incorporare ed essere incorporata in un gruppo-ambiente. È anche l'esperienza del fumo e dell'ascolto della musica: questione di atmosfera che si infila negli interstizi del vuoto, che contiene ed in cui ci si incorpora. Ed anche la fantasia musicale, gruppale della vibrazione armonica, utopica: inclusione narcis-

sistica dell'ambiente circostante nel soggetto che sfuma i propri confini ed allontana l'avvento dell'oggetto distinto, separato.

### 3. Il gruppo come legame e struttura di trasmissione dell'inconscio.

Non farò altro che porre la domanda: attraverso la duplice dipendenza grupale dalla cornice non oggettuale e dall'oggetto del sistema di relazioni oggettuali, che cosa si trasmette dell'Inconscio, in modo immediato o mediato, e cosa si struttura come forma e come processo grupale nell'Inconscio? Questi interrogativi possono oggi trovare una formulazione più precisa nell'ambito di due tipi di ricerca. Il primo riguarda le relazioni intergenerazionali ed i rapporti di filiazione, cioè il gruppo verticale o diacronico. Un insieme di lavori clinici su famiglie venute a consultazione o sul celebre paziente che Sigmund Freud è diventato nelle ricerche di M. Krüll o di M. Balmory, od anche ricerche teoriche come quelle di Torok ed Abraham hanno insistito su questi fenomeni: l'iscrizione, nell'inconscio del figlio, della colpa nascosta del padre; l'incistamento, nell'inconscio del soggetto, di una parte dell'inconscio di un altro che vi figura come fantasma. Queste ricerche mettono in evidenza l'importanza del *negativo* che è quello che viene trasmesso e che rende possibile la trasmissione: il nascosto, la mancanza, il non mentalizzato, l'allucinazione negativa. Questa prospettiva suggerisce che, in modo paradossale, il sostegno avvenga sulla frattura. Ecco ciò che la generazione trasmette. Ma c'è anche ciò che si trasmette *direttamente*, nello spazio psichico indifferenziato e comune fra i membri di una stessa famiglia: stessi umori, stesse sensibilità, stesse angosce primarie, stessi sogni. Pezzi di Io, con i loro nuclei agglutinati.

La clinica grupale sottolinea altri aspetti, in qualche modo sincronici, della trasmissione dell'inconscio: ma facciamo l'esperienza che ciò che è o resta rimosso in un "partecipante" (il termine è benvenuto) supera la barra della rimozione in un altro, oppure che ciò che diviene pre-conscio in uno è rimosso nell'altro. È questa una forza della comunità religiosa, resa con la metafora del corpo mistico. Vi è in gioco, in particolare, ciò che Freud, a proposito del sogno della bella macellaia, aveva designato come la comunanza dei fantasmi inconsci degli isterici. Si tratta di uno dei fondamenti psichici del legame grupale. Ho cercato di dimostrarlo a proposito di un'analisi grupale di Dora e della figura dei Posseduti/e.



## IL CONTRATTO NARCISISTICO ED AGENTI GRUPPALI DELLA DIPENDENZA

### 1. Il gruppo come organizzatore della dipendenza

È il momento di volgere l'attenzione su ciò che possiamo chiamare la soggettività gruppale. In quanto forma sociale, in quanto insieme a cui si assoggetta il soggetto individuale (quello che non può perseguire solo il proprio fine) il gruppo ha bisogno di coltivare la dipendenza.

Fatto di seguire, questo è il nome della dipendenza coltivata dal gruppo. Fatto sociale: *socius* da *sequari*: seguire. Il *socius* è colui che segue. Il gruppo lo conduce verso di sé: adduzione. L'adduzione si attua secondo una duplice determinazione: l'una è psichica, e riguarda il modo in cui per ogni soggetto il gruppo prende il posto di ambiente, oggetto e struttura di sostenimento, figura della gruppalità interna e dei giochi del desiderio, oppure come meta-soggetto; l'altra è sociale, e riguarda il posto e la funzione che il soggetto assume in un insieme. Il posto e la funzione sociali gli preesistono e per la loro attuazione il gruppo dispone di modalità specifiche di sistemazione e di assegnazione.

Degli organizzatori della dipendenza gruppale, ne distinguerò due. Il primo ha una carattere generale e l'ho indicato con il concetto di apparato pluri-psichico. Il secondo ne esprime una dimensione fondamentale, che il concetto di contratto narcisistico, introdotto da P. Aulagnier-Castoriadis, definisce con molta forza.

L'apparato pluri-psichico è un apparato intersoggettivo di legame. L'idea che propongo vuole esprimere quanto segue: non c'è solo un insieme di individui ma un gruppo, con fenomeni specifici, quando fra gli individui costituenti il gruppo si sia operata una costruzione psichica comune che comporta un livello indifferenziato ed uno differenziato di relazioni. Questi livelli dell'organizzazione psichica sono sempre in gioco all'interno dei gruppi. Sono sempre mobilitati in diversa misura negli organizzatori psichici gruppali (i gruppi interni), come i fantasmi originari, le imago, i complessi o i sistemi di relazioni oggettuali. I gruppi interni assicurano la struttura di apparato per proiezione, identificazione proiettiva e introiettiva, per identificazione adesiva o incorporazione, per spostamento, condensazione e diffrazione. La mia tesi è che l'apparato pluri-psichico si sostiene per appoggi multipli e reciproci sulle formazioni gruppali indifferenziate e differenziate dello psichismo di ogni partecipante, e sul partecipante assente, o sul fantasma.

Così ad esempio la clinica dei gruppi mi ha portato a pensare che costruire un gruppo tramite l'elaborazione dell'apparato pluri-psichico,

sia darsi vicendevolmente il sostegno dell'illusione di un corpo indivisibile, immortale, onnipotente, che continuamente sostiene. Il gruppo si costruisce come funzione vicaria del corpo individuale sottomesso al fallimento ed alla morte. Costruzione fantasmatica che calma l'angoscia della divisione del soggetto e quella ancora più profonda di essere senza posto, senza oggetto nel desiderio dell'altro. Questa costruzione può appartenere all'ordine dell'immaginario o a quello del simbolico.

L'apparato pluri-psichico rende solidali le singole dipendenze con l'oggetto gruppo, con la struttura gruppale, tramite il gioco delle assegnazione. Il gioco si sviluppa nella tensione dialettica fra due poli: un polo che ho chiamato *ismorfo*: è il polo immaginario, narcisistico, indifferenziato. Si tratta di ridurre o di negare lo scarto fra l'apparato pluri-psichico e lo spazio psichico soggettivo. Questa coincidenza assoggetta ognuno ad occupare il posto assegnatogli nel gruppo indiviso, posto al quale ognuno, inoltre, si auto-assegna *motu proprio*. Tutto ciò che accade "fuori" accade allora anche "dentro", e reciprocamente. Ogni partecipante può esistere solo come membro di un "corpo" dotato di una immutabile indivisione. Se un elemento del gruppo viene a cambiare, il cambiamento minaccia il soggetto da dentro. Non c'è spazio intermedio di sostegno, deriva o passaggio che possa mediare l'esperienza dell'assenza. È il caso della famiglia e del gruppo psicotici: è anche il fondamento psicotico della gruppaltà. Il secondo polo è *omomorfo*: la differenziazione dello spazio dell'apparato pluri-psichico è sostenuta dall'accesso al simbolico cioè una parola individuata, ordinata in sintassi, può nascere quando il gioco delle assegnazioni viene regolato dal riferimento alla Legge, e non dall'Onnipotenza e dall'estremo che la sostiene.

Ogni volta che un gruppo si trova a confronto con una situazione di crisi o di grave pericolo, tende a prepararsi legando i "membri" nell'unità senza frattura dello "spirito di corpo". La finzione efficace del gruppo indiviso è qui al servizio del principio del piacere e della fantasia di onnipotenza. Ma accade anche che una simile modalità d'apparato sia necessaria alla sopravvivenza del gruppo, alla conservazione dell'ideale comune, all'integrità del suo spazio psichico, sociale o territoriale. La dipendenza gruppale è allora un fattore di questa sopravvivenza.

## 2. Sostegno gruppale e contratto narcisistico

La nozione di *contratto narcisistico*, introdotta da P. Castoriadis-Aulagnier (1975), reca una ulteriore specificazione alle nozioni di apparato pluri-psichico e di sostegno gruppale. È nello spazio narcisistico

della generazione, che ho ricordato prima, che si stabilisce il contratto narcisistico: P. Castoriadis-Aulagnier definisce il gruppo sociale come *l'insieme delle voci presenti*; fra gli enunciati di questo gruppo, una serie è particolarmente importante perchè verte sugli enunciati del fondamento come anche sul fondamento degli enunciati. Nella loro diversità gli enunciati hanno in comune la funzione di fondamento. "condizione assoluta perchè venga conservata una concordanza tra campo sociale e campo linguistico che permette l'interazione indispensabile al funzionamento di entrambi" (p.182). Una voce originaria enuncia così una certezza primordiale sull'origine, fondante il campo socio-linguistico: voce mitica, sacra o scientifica, che definisce insieme il modello di scopo implicito nell'origine. Questi due caratteri (modello dell'origine, modello ideale) costituiscono il contratto narcisistico e la relazione di dipendenza che lo caratterizza. Di fatto l'esistenza di un gruppo "implica che la maggioranza dei soggetti (...) accetti per vero un discorso che affermi la fondatezza di leggi regolanti il suo funzionamento, che definisca e imponga lo scopo prefisso" (ibid.). L'investimento del modello futuro è in rapporto diretto col modello dell'origine. Perdere ogni certezza sull'origine, è perdere il sostegno, il "*punto di appoggio* che l'enunciante è obbligato a trovare perchè il discorso si offra come luogo dove la possibilità che una verità possa trovare posto è garantita dall'assenso dell'insieme delle voci". Questa designazione inquadra la problematica dell'identificazione definendo in ogni soggetto gli *attributi condivisi* dall'insieme del gruppo.

Questi sono i termini del contratto: "il gruppo garantisce il transfert sul nuovo arrivato dello stesso riconoscimento di cui godeva quello scomparso (ciò che enunciava una voce che si è spenta e che il soggetto deve sostituire, assicurando l'immutabilità dell'insieme); il nuovo venuto si impegna - tramite la voce degli altri che svolgono il ruolo di padrini sociali - a ripetere lo stesso frammento di discorso. In termini più economici possiamo dire che il soggetto vede nell'insieme il supporto offerto ad una parte della sua libido narcisistica; così egli fa della sua voce l'elemento che si aggiunge al coro che, dentro e per l'insieme, commenta l'origine della commedia e annuncia lo scopo a cui mira. Il gruppo, in cambio, riconosce di non poter esistere se non grazie a ciò che la voce ripete" (ibid.).

Queste analisi contribuiscono a convalidare l'ipotesi del sostegno grupppale e della sua funzione psichica capitale nella costruzione e nel funzionamento della psiche. Il gruppo appare come primo e più importante investimento narcisistico a cui corrisponde quello del bambino che, come compenso dell'investimento del gruppo e dei suoi modelli, ottiene certezza sull'origine ed accesso alla storicità. L'apparato pluri-psichico.

apparato di legame delle dipendenze. appare nuovamente nella sua dimensione di sostegno reciproco.

### 3. I mezzi di assoggettamento.

Il gruppo coltiva la dipendenza che lo forma con l'apparato psichico che presuppone e con il contratto narcisistico che instaura l'ordine della reciproca assegnazione dei rapporti fra l'insieme e i suoi costituenti. La cultura della dipendenza è il sistema di mentalizzazione del quale il gruppo è il supporto e il beneficiario, ed al contempo il soddisfacimento dei bisogni di dipendenza dei suoi membri. Tre grandi sistemi di mentalizzazione gruppale sono sempre disponibili, e li indico sommariamente:

- *il mito*, che fornisce al gruppo la "risposta" alla domanda sulla sua origine e genealogia, in un sistema di rappresentazione in cui si riaffiancano sempre la sessualità e il rapporto fra le generazioni, in una forma che contiene un certo grado di polisemia e d'interpretazione.
- *l'ideologia*, insieme di enunciati formati in un triplice rapporto di vassallaggio all'*idea* (come astrazione e salvaguardia permanente dell'oggetto), all'*ideale* (come rappresentante dell'onnipotenza narcisistica) e all'*idolo* (come formazione feticcio della negazione della castrazione). È il discorso dell'identico, asessuato, fallico.
- *l'utopia*, raffigurazione paranoica dell'altro ridotto alla posizione ideale dell'identico, sede dell'altrove negato nella sua alterità, sogno prescritto di un cambiamento immobilizzato, dispositivo anticaduta, anticrisi, raffigurazione rigida di un possibile fuori della storia.

Il cieco diffratto nel gruppo di sostegno illusorio vacilla: a causa della solidarietà con i suoi alter ego, non si riconosce cieco se non nella caduta. Non si cade mai se non da un gruppo di simili. È possibile sperare di potersi rialzare diverso, solo, se stesso, infine cieco? Oppure il sogno di una indipendenza del soggetto individuale è un'illusione in più che svela la dipendenza da un'altra immagine: quella dell'individuo? Ma l'individuo, allora, non è che una figura del gruppo?